

FUTURO PRESENTE

Startup e Pmi attori dell'innovazione

Le nuove sono 8.169: in Lombardia la maggiore concentrazione (29,7%) seguita da Lazio (13,8%) e Campania (8,1%). In aumento le quote di Puglia (4,7%)

di **Paola Cacace**

Le protagoniste della trasformazione digitale del Paese? Le startup e le Pmi innovative dell'Ict che fanno la differenza da Nord a Sud. A dirlo i dati del terzo report sui trend del settore di InfoCamere, la società delle Camere di Commercio italiane per l'innovazione digitale, e **Anitec-Assinform**, l'Associazione Italiana per l'Information and Communication Technology. «Il fenomeno delle startup innovative — commenta Paolo Ghezzi, direttore generale di InfoCamere — può essere considerato non solo un elemento consolidato del panorama imprenditoriale nazionale, ma anche un sensore attendibile per capire in quali direzioni si va sviluppando il tessuto imprenditoriale di una area specifica. In questi termini comincia pertanto a essere più tangibile l'impatto delle politiche di sostegno di generare nuove idee imprenditoriali innovative al Mezzogiorno, come certificato dai numeri ufficiali del Registro Imprese. Segnali positivi emergono sia per le quote di startup e Pmi innovative dell'Ict operative in attività brevettuale, presenti in modo significativo in Campania e Puglia, che per le realtà con personale altamente qualificato, con numeri migliori al Sud rispetto, ad esempio, al Nord-Est». Guardando ai numeri le Startup e Pmi innovative (S&PMI) che si sono registrate con i codici Ateco relativi all'Ict a inizio aprile erano 8.169 (+22,6% rispetto a marzo 2021) di cui 797 Pmi e 7372 Startup. Nessun grande cambiamento rispetto allo scorso anno riguardo alla distribuzione geografica con la Lombardia con la maggiore concentrazione (29,7%) seguita da Lazio (13,8%) e Campania (8,1%). Stabile o in diminuzione le quote di Emilia-Romagna (7,1%) Veneto (6,8%) e Piemonte (5,5%). In aumento le quote di Puglia (4,7%) e Toscana (4,6%).

A prescindere dalla componente geografica le componenti più innovative dell'intero mercato digitale, o Digital Enabler, hanno confermato il loro ruolo trainante dell'intero mercato e le attività sulle quali si concentrano le S&PMI ICT a inizio aprile 2022 sono stati principalmente quelle delle soluzioni digitali con 764 imprese e

intelligenza artificiale e machine learning con 757 imprese, seguite dalle imprese che realizzano soluzioni di IoT con 721 imprese e Mobile app con 569 imprese. Rispetto alla crescita complessiva del 23% delle registrazioni Ict, i filoni con aumenti più sostenuti sono blockchain (+52,0%), cybersecurity e cripto (+35,1%), soluzioni digitali (+34,3%), Artificial Intelligence e Machine Learning (+26,4%), e-commerce (+29,1%), mobile app (+24,5%). Leggermente inferiori alla media complessiva, ma sempre con tassi a doppia cifra, le dinamiche delle registrazioni delle imprese attive in ambito automation (+20,8%), cloud (+20,4%), big data e data science (+16,9%) e social science (+14,5%).

«I digital enabler — dice Marco Gay, Presidente di **Anitec-Assinform** — offrono opportunità di crescita importanti con una notevole accelerazione in ambito blockchain e cybersecurity, mentre i giovani sono ancora pochi e la quota delle imprese femminili è molto bassa. Mi auguro che le politiche industriali e i nuovi progetti supportati dal Pnrr riescano a stimolare la crescita di nuove S&PMI ICT, che si confermano attori fondamentali dell'ecosistema dell'innovazione». «I dati confermano — conclude Ghezzi — che l'innovazione oggi si declina al digitale e che le competenze necessarie vanno sviluppate rafforzando i collegamenti tra università, territorio e impresa. Non è un caso se il 53% circa di tutte le startup innovative si concentra nella produzione di software e consulenza informatica e nella ricerca scientifica e sviluppo, attività strettamente funzionali all'evoluzione dell'intero ecosistema produttivo nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

